


Il “vivere bene” non è di casa in Sicilia

Qualità di vita. Nella classifica di Italia Oggi, la prima provincia dell'Isola è Ragusa, solo 85esima su 110. Trapani ultima in Italia



La pista ciclabile di Marina di Ragusa: la città iblea è la più vivibile dell'Isola

Bolzano è la provincia italiana dove si vive meglio, Trapani occupa invece l'ultimo posto. La prima delle province siciliane è Ragusa, soltanto 85esima su 110. Lo sostiene l'annuale classifica di Italia Oggi sulla qualità della vita.

MARIA AUSILIA BOEMI PAGINA 3

La classifica annuale di Italia Oggi

La Sicilia fanalino in "Qualità di vita"

Bolzano torna a conquistare lo scettro mentre Trapani è maglia nera nazionale Ragusa prima nell'Isola

LA CLASSIFICA SICILIANA

85

RAGUSA

88

ENNA

93

CALTANISSETTA

97

AGRIGENTO

100

MESSINA

103

CATANIA

105

SIRACUSA

106

PALERMO

110

TRAPANI



DIMINUISCE LA POLARIZZAZIONE TRA NORD EVOLUTO E SUD ARRETRATO

«Non più un Centro-nord avanzato contro un Mezzogiorno povero - sottolinea Italia Oggi - ma province minori, collocate trasversalmente nella Penisola, caratterizzate da dinamicità imprenditoriale, a cui fanno da contraltare i grandi centri metropolitani più statici» (nella foto, una panoramica di Bolzano, regina della qualità di vita).



I SEGNALI DI RIPRESA NON SI SONO TRADOTTI IN UN MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DI VITA

La fotografia del Belpaese, secondo Italia Oggi, evidenzia «una sostanziale battuta d'arresto rispetto all'anno precedente, a indicare che i deboli segnali di ripresa che iniziano a manifestarsi nel sistema economico non si sono tradotti in un miglioramento della qualità della vita» (nella foto: degrado ambientale con rifiuti per strada a Trapani).

MARIA AUSILIA BOEMI

Bolzano riconquista (dopo averlo già fatto nel 1999, nel 2001 e nel 2007) la medaglia d'oro nella 19esima classifica dell'indagine sulla "Qualità della vita" curata dal dipartimento di Statistiche economiche dell'università La Sapienza di Roma per Italia Oggi con il supporto di Cattolica Assicurazioni. A seguire, le "solite" Trento e Belluno. La siciliana Trapani si attesta invece all'ultimo posto tra le 110 province italiane.

Ma fanalino di coda, in generale, è tutta l'isola: la prima provincia nella classifica generale è Ragusa, attestata all'85esima posizione (rispetto al 2016 ha perso una posizione), seguita all'88esimo posto da Enna (in recupero dal 94esimo posto), al 93esimo da Caltanissetta (nel 2016 occupava la 105esima posizione), al 97esimo da Agrigento (in recupero dalla 107esima posizione dell'anno scorso). Al centesimo posto si classifica Messina (perdendo 3 posizioni dall'anno scorso), al 103esimo Catania (con un tonfo di 10 posizioni), al 105esimo Siracusa (in recupero dalla precedente 109esima posizione), al 106esimo Palermo (perde 2 posizioni), fino a Trapani in centodesima posizione (con una perdita di 4 posizioni rispetto all'anno scorso).

A inframezzare le province siciliane nelle ultime fila della classifica, altre città del Meridione, a eccezione di Imperia (104esimo posto), Pescara (90esima posizione) e Massa Carrara (98esima).

Eppure, secondo la lettura di Italia Oggi, che nello stilare la sua classifica prende in considerazione 9 fattori (Affari e lavoro, Ambiente, Tempo libero, Sistema salute, Servizi finanziari e scolastici, Criminalità, Popolazione, Disagio sociale e personale, Tenore di vita), si nota una diminuzione della forbice tra Nord e Sud: «Non più un Centro-nord avanzato contro un Mezzogiorno povero - sottolinea - quanto piuttosto province minori, collocate trasversalmente lungo tutta la Penisola, caratterizzate da dinamicità imprenditoriale (e non solo), a cui fanno da contraltare i grandi centri metropolitani, più statici e con condizioni meno accettabili». Con Milano che si attesta in 57esima posizione (sostanzialmente stabile, avendo perso una sola posizione), Torino che perde 7 posizioni passando al 77esimo posto e Roma che invece fa un balzo in avanti, guadagnando ben 21 posizioni e attestandosi quest'anno in 67esima posizione.



PANORAMA A MACCHIA DI LEOPARDO

In 56 su 110 province italiane la qualità di vita è buona o accettabile, mentre nelle restanti 54 (di cui 35 nel Sud-Isola), la qualità di vita è scarsa o insufficiente (nelle foto: Ragusa 106 e pannelli fotovoltaici ad Agrigento).

In generale, in 56 province italiane su 110 la qualità di vita risulta buona o accettabile (si tratta di un territorio che accoglie il 25,5% della popolazione, contro il 31,8% dello scorso anno), mentre in 54 province (8 dislocate nel Nord-ovest, 3 nel Nord-est, 8 nel Centro e 35 nel Sud-Isola), in cui abita il 58% della popolazione (contro il 53,3% del 2016), la qualità di vita è scarsa o insufficiente. Territori non necessariamente dislocati nel Meridione. Una situazione che, secondo Italia Oggi, evi-

denzia «una sostanziale battuta d'arresto rispetto all'anno precedente, a indicare che i deboli segnali di ripresa che iniziano a manifestarsi nel sistema economico non si sono tradotti in un miglioramento della qualità della vita».

Analizzando più in particolare, nella classifica Affari e lavoro Ragusa si attesta al primo posto delle siciliane all'84esima posizione nazionale, seguita da Catania all'88esimo posto, Caltanissetta (89), Enna (94), Trapani (95), Messina (98), Siracusa (102), Agrigento (106). Palermo è in terzultima posizione a livello nazionale al 107esimo posto (peggio di lei, solo Napoli e Crotone).

Va peggio nella classifica Ambiente (che prende in considerazione, tra gli altri, fattori come l'inquinamento, le dispersioni nella rete idrica, i consumi idrici ed elettrici pro capite, la produzione di rifiuti, la diffusione di pannelli fotovoltaici e piste ciclabili, l'uso dei mezzi pubblici, il verde pubblico): Agrigento è la prima siciliana al 76esimo posto; seguono Messina (78), Caltanissetta (82), Enna (93), Siracusa (99), Ragusa (100), Palermo (102). Trapani (106) e Catania fanalino di coda alla 107esima posizione (peggio di lei, a livello nazionale, solo Frosinone, Massa Carrara e Imperia).

Va, forse a sorpresa, un po' meglio nella classifica Criminalità: Enna brilla col suo 19esimo posto, seguita da Messina (52), Caltanissetta (60), Agrigento (64), Palermo (77), Trapani (83), Ragusa (85), Siracusa (89), Catania fanalino di coda in 102esima posizione (peggio di lei ben altre 8 province: Savona, Roma, Napoli, Imperia, Ravenna, Milano, Rimini e Bologna).

Nella classifica sul Disagio sociale e personale, dove spicca Treviso come provincia migliore in tutta Italia con un balzo di 28 posizioni rispetto all'anno scorso, Ragusa si attesta al 68esimo posto, seguita da Agrigento (78), Enna (86), Catania (91), Caltanissetta (94), Siracusa (96), Trapani (100), Messina (101), Palermo (108). Peggio fanno soltanto Cagliari e Medio Campidano.

Brilla, invece, un po' tutta la Sicilia, con le sue province che si attestano tra primo e secondo gruppo, nella classifica riguardante la Popolazione (che prende in considerazione, tra gli altri, fattori come densità demografica, morti, immigrati, emigrati, nati vivi, numero medio di componenti a famiglia): Ragusa si attesta in quarta posizione a livello nazionale, seguita da Catania in sesta, Palermo in settima. Seguono Siracusa (17), Trapani (23), Caltanissetta (25), Agrigento (31), Messina (64), Enna (67).

Con i Servizi finanziari e scolastici, invece, l'Isola torna nelle posizioni basse della classifica, con Enna 63esima, seguita da Ragusa (82), Siracusa (83), Caltanissetta (85), Agrigento (88), Trapani (93), Catania (95), Palermo (98) e Messina in 101esima posizione.

Le posizioni. Le province siciliane tra la 85esima posizione e la centodesima dell'area trapanese

Nella classifica Sistema salute, bene Messina (28esima), seguita da Ragusa (59), Palermo (63), Catania (64), Caltanissetta (71), Trapani (100), Enna (101), Siracusa (107) e fanalino di coda nazionale, Agrigento in centodesima e ultima posizione.

Non va meglio neanche nella classifica Tempo libero, con Messina al 60esimo posto, seguita da Ragusa (85), Trapani (91), Siracusa (96), Catania (97), Palermo (101), Agrigento (104), Enna (106) e Caltanissetta (109). Peggio a livello nazionale soltanto Crotone.

Infine, nella classifica Tenore di vita, la prima siciliana è Caltanissetta al 70esimo posto, seguita da Palermo (75), Ragusa (91), Enna (93), Agrigento (95), Messina (96), Catania (97), Siracusa (103) e Trapani in 105esima posizione.

La classifica finale

Provincia italiana, qualità della vita e posizione 2016

LE MIGLIORI 10

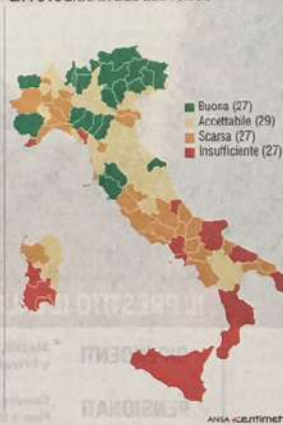
1	Bolzano	8	↑
2	Trento	2	=
3	Belluno	3	=
4	Vicenza	9	↑
5	Lecco	10	↑
6	Treviso	20	↑
7	Parma	6	↓
8	Mantova	1	↓
9	Pordenone	4	↓
10	Udine	7	↓

LE 9 SICILIANE

85	Ragusa	84	↓
88	Enna	94	↑
93	Caltanissetta	105	↑
97	Agrigento	107	↓
100	Messina	97	↓
103	Catania	93	↓
105	Siracusa	109	↓
106	Palermo	104	↓
110	Trapani	106	↓

Fonte: ItaliaOggi

LA FOTOGRAFIA DEL BEL PAESE



ANSA/ICENTIMETRI

IL CASO. Il Comune dispone interventi di somma urgenza per 5 immobili in condizioni disastrose

Via Velardo, eppur si muove

Chessari: «Un conto la sicurezza, un altro è rendere di nuovo le case abitabili»

MARTINA CRESSARI

I FONDI CI SONO. Giorgio Chessari ricorda: «Il Comune di Ragusa ha a disposizione sia le risorse sia gli strumenti per realizzare interventi che consentano l'abitabilità nel nostro centro storico. C'è chi ha interesse che i cittadini comprino in periferia ma a mio avviso non c'è motivo di prevedere un'ulteriore espansione edilizia visto che il Comune dispone di migliaia di immobili inutilizzati. Si può provvedere all'adeguamento, accorpando le unità immobiliari minime nel rispetto delle volumetrie e delle altezze in modo da ricavare delle unità che ne consentano l'abitazione».

Il Comune di Ragusa ha stanziato 38.000 euro per la messa in sicurezza di cinque immobili di sua proprietà siti in via Velardo, a Ibla, che da anni versa in uno stato di assoluto degrado e anche di insicurezza per i pochi residenti rimasti. Sia le murature perimetrali che l'interno delle abitazioni sono da tempo ricoperti da una folta vegetazione infestante e, cosa ancor più urgente, presentano parti lapidee pericolanti e assolutamente precarie.

La ditta Gurrieri a cui sono stati affidati i lavori sta eseguendo prevalentemente «interventi di copertura, utilizzando del lamierino preverniciato e dello scatolare come punti di appoggio; sta provvedendo al disboscamento della vegetazione presente; alla chiusura di tutte le finestre con dei



LE CONDIZIONI IN CUI VERSANO ALCUNI IMMOBILI DI VIA VELARDO

mattoni forati e al puntellamento degli immobili per evitare cedimenti».

La somma erogata dal Comune riguarda la messa in sicurezza di soli cinque immobili, ma visto lo stato di

precarità in cui vertono le case, la ditta affidataria del progetto, sta intervenendo su circa otto immobili, cosciente che la sistemazione e il recupero di via Velardo debba essere

oggetto di ulteriori interventi e più in generale, di un progetto più ampio che riqualifichi l'intera zona in modo dignitoso.

Il degrado di via Velardo è solo un esempio di una questione molto più ampia che riguarda la volontà o meno dell'amministrazione di recuperare e soprattutto rendere vivibile il centro storico ed in proposito l'ex sindaco Giorgio Chessari, memoria storica della città, ha sottolineato l'importanza e l'urgenza di una progettualità a lungo termine: «Il punto fondamentale è che il recupero e il restauro degli immobili deve essere finalizzato all'abitazione e alla sua fruizione permettendo così ai cittadini di rimanere in centro storico. Bisogna pensare a come costruire "il futuro del centro storico" con interventi che mettano in condizione le persone di scegliere liberamente se trasferirsi in periferia o rimanere in centro, altrimenti diventa quasi "una deportazione" obbligatoria in assenza di interventi e di mezzi che consentano condizioni abitative dignitose. Fermo restando l'importanza sia degli interventi di somma urgenza (come nel caso di via Velardo) al fine di evitare danni agli uomini e alle cose, sia di quelli di recupero e restauro del nostro patrimonio storico, è necessaria una strategia edilizia ed urbanistica che abbia come obiettivo l'abitabilità degli immobili così come l'insediamento di tutta una serie di strutture che incentivino turismo, attività culturali, sociali e ricreative».

Presto il restauro della Santissima Trinità

La chiesa della Santissima Trinità ubicata su corso XXV Aprile a Ragusa Ibla, a seguito di un protocollo d'intesa tra l'Amministrazione comunale e la proprietà, che prevede un finanziamento di 80.000 euro con i fondi della legge 61/81, sarà oggetto di lavori di restauro e risanamento conservativo. Si tratta di un patrimonio monumentale di particolare valore storico ed artistico inserito nel perimetro di Casa Monelli. A fronte del contributo ricevuto e dell'accordo stipulato con il Comune di Ragusa, la proprietà conferma «che verranno effettuati interventi di consolidamento,

di messa in sicurezza, di rifacimento della superficie, dei tetti e degli impianti in generale (ad esempio luci e climatizzazione), ma anche il restauro di alcune opere presenti all'interno ed anche l'esposizione di alcuni paramenti sacri. Una volta ultimati i lavori, la chiesa verrà aperta al pubblico e ne sarà disponibile la fruizione turistica a titolo gratuito con degli orari stabiliti (nei mesi estivi e anche in altri periodi dell'anno quando il flusso turistico è più elevato, l'edificio rimarrà aperto tutto il giorno fino alle 23:00).

M.C.

Panorama d'Italia

Full immersion. Si è conclusa l'intensa quattro giorni organizzata dal magazine che ha portato grandi nomi dell'imprenditoria, della cultura e dello spettacolo

Così Ragusa è stata «riscoperta»

Le eccellenze del territorio in vetrina e l'esperienza di chi ha sfondato altrove

LUCIA FAVA

Con la presentazione del libro "Atenti al Sud" (Piemme), sabato pomeriggio, al teatro Donnalugata, è andata in archivio la quarta edizione di "Panorama d'Italia", il viaggio intrapreso dal settimanale della Mondadori in giro per l'Italia alla ricerca del "bello visto da vicino". Ragusa è stata l'ultima tappa di un percorso iniziato lo scorso mese di aprile a Torino e che ha visto,



per quattro giorni, quelli dal 22 al 25 novembre scorsi, il capoluogo ibleo teatro di grossi eventi culturali, approfondimenti scientifici, dibattiti di economia, giustizia, politica. Appuntamenti unici, come quello di sabato mattina all'auditorium San Vincenzo Ferreri, quando il neo governatore siciliano, Nello Musumeci, alla sua prima uscita pubblica, incalzato dalle domande del direttore di Panorama Giorgio Mulè, ha illustrato il cronoprogramma dei suoi primi passi alla guida di Palazzo d'Orleans e parlato della prossima composizione della sua Giunta. Ma sono stati tantis-

simi i personaggi di fama nazionale per le quattro giorni di Ragusa.

Brillante e arguta la lectio magistralis di Vittorio Sgarbi al Duomo di San Giorgio, un'interessante disquisizione sui tesori di Ragusa, dagli straordinari affreschi di Duilio Cambiotti sulle pareti della Prefettura, alle perle barocche dei palazzi nobiliari e delle chiese.

Non sono mancati i grandi nomi dello sport, come la campionessa di pallavolo Maurizia Caccatori, al Circolo di Conversazione insieme a Giacomo Sintini, oggi training development manager di Randstad, o i campioni sportivi Rachele Sangiuliano (pallavolo), Mara Santangelo (tennis), e Moreno Torricelli (calcio) che hanno incontrato, al teatro Tenda, gli studenti degli istituti superiori ragusani per le "Mini Olimpiadi di Allenarsi per il Futuro".

Ed ancora, gli chef stellati Peppe Venezia e Giovanni Galesi che hanno tenuto degli showcooking alla pasticceria Di Pasquale e all'hotel Antico convento dei Cappuccini. Grandi protagonisti delle eccellenze imprenditoriali del territorio, simbolo della produttività, della capacità imprenditoriale e dell'ingegno ibleo, che hanno raccontato la loro storia e le loro sfide per il futuro. Ma grande spazio è stato dato anche alle start up di giovani scoperti da "Panorama d'Italia" nel corso dell'anno attraverso il premio "Eureka: l'idea diventa impresa" che proprio a Ragusa ha visto nominato il vincitore finale tra le dieci aziende selezionate in tutta Italia.



UNO DEI SEQUITISSIMI FOCUS ORGANIZZATI DAL MAGAZINE PANORAMA ALLA CAMERA COMMERCIO, E A SINISTRA L'INCONTRO CON L'ASTRONAUTA UMBERTO GUIDONI.

Tra le proposte emerse per rilanciare Ragusa, da segnalare quella lanciata da Gianni Bocchietti, direttore generale assessorato istruzione, formazione e lavoro della Regione Lombardia, nel corso del dibattito "L'Italia riparte da Ragusa", ovvero realizzare nel capoluogo ibleo "una scuola di dottorato per la formazione della classe dirigente del futuro".

Molto partecipati gli appuntamenti culturali, come "Il Barbiere di Siviglia" di Gioacchino Rossini, una co-produzione tra il Teatro Donnalugata e l'Accademia Teatro alla Scala di Milano,

con il patrocinio del Comune di Ragusa. E la mostra multimediale "La callunia è un vermicello", organizzata dall'associazione Culturale Donnalugata 2000, dedicata a Gioacchino Rossini, Vincenzo Bellini e Giuseppe Verdi, raccontati attraverso lo sguardo delle loro amanti.

Un affollatissimo, e finalmente impeccabile dal punto di vista della resa acustica, auditorium San Vincenzo Ferreri ha fatto da cornice all'incontro e mini performance live, con il musicista Roy Paci e la sua band Aretuska. Di cinema si è discusso invece alla sala

Falcone Borsellino con il regista di "Perfetti sconosciuti", Paolo Genovese, che ha presentato il suo ultimo lavoro, "The place" in questi giorni sul grande schermo, e il prossimo film "Il primo giorno della mia vita", che sarà ambientato in America, con attori americani.

I grandi temi della Giustizia sono stati dibattuti, invece, con il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Giovanni Legnini, intervistato alla sala Falcone Borsellino dal direttore di Panorama Mulè. Ma è stato possibile anche viaggiare nello spa-

zio, insieme a Umberto Guidoni, il primo astronauta italiano ad andare nella stazione spaziale internazionale, e il responsabile della missione Aim dell' Esa, l'Ente spaziale europeo, Ian Carnelli, intervistati per Panorama d'Italia alla Camera di Commercio dal direttore di Focus, Jacopo Loredana. Molto interessanti il convegno Teva, ancora alla Camcom, su "l'efficacia dei farmaci equivalenti" e, per i grandi eventi di Focus, il talk show su inquinamento e cambiamenti climatici e sulla "salute nel piatto", con ospiti dietisti e docenti di fisiologia della nutrizione.

IL DIRETTORE DI PANORAMA

Mulè: «Un altro Sud che sa reagire e non fa piagnistei»

Quattro giornate dedicate alla ricerca del bello visto da vicino. Un lungo viaggio quello di Panorama d'Italia, iniziato ad aprile 2017 e terminato sabato proprio a Ragusa. A guidare questo straordinario percorso in giro per l'Italia, il direttore di Panorama, il giornalista siciliano Giorgio Mulè.

Giorgio Mulè, quanto di bello avete trovato a Ragusa in questi giorni?

«C'è molto di bello a Ragusa, c'è molto di bello dentro ai ragusani, soprattutto dentro i giovani di Ragusa, a cominciare dai ragazzi dello Scientifico, degli istituti tecnici e professionali che abbiamo incontrato in questi giorni. Sono ragazzi che hanno una grande sensibilità e l'hanno dimostrato nelle recensioni dei libri che hanno letto. Sono recensioni mai banali, da cui traspira un fortissimo orgoglio, non di appartenenza a Ragusa, ma di appartenenza alla civiltà che esprime questa terra, che è una civiltà fatta di rispetto e di confronto, di assoluta dignità. È stato trovato il bello e lo abbiamo trovato anche nelle imprese e negli uomini che le rappresentano, nessuno dei quali, mi piace sottolinearlo, è mai ricorso a quella retorica tipicamente del sud del piagnisteo. Hanno tutti le idee chiare, guardano dritto, hanno come precondizione la legalità e quindi, per fortuna, Ragusa l'abbiamo trovata un passo avanti».

Ragusa ha la nomea "Isola nell'Isola", voi in questi giorni l'avete defi-

“**Ragusa è un passo avanti ma da sola non può nulla: le occorre sostegno**”

“**Può essere porta o portone di un mercato non solo europeo ma mondiale**”

”

nita "Un altro sud", i due concetti in qualche modo si completano?

«Si può essere altro sud perché si hanno valori diversi, ma si può essere altro sud anche perché è altro rispetto alla condizione di isolamento di questa terra. È altro per la capacità che ha di esprimere una cultura diversa dal resto del sud, e purtroppo altro sud perché è sola, perché è isolata».

E questo è un dato di fatto. Che si può fare per uscire da questo isolamento?

«Il popolo di Ragusa può fare poco. Ci sono energie imprenditoriali che devono essere necessariamente pubbliche e private. I progetti ci sono, bisogna adesso rimettere insieme i cocci, perché di questo si tratta, come ha spiegato il presidente Musumeci, e sperare finalmente, con un cronoprogramma vero, nel giro di tre anni, di uscire da questo isolamento».

L'Italia riparte da Ragusa, in che modo? Quali i punti di forza e quali le criticità di una provincia in chiaroscuro, tra settori in crisi e altri invece, come il turismo, in forte espansione?

«L'Italia riparte da Ragusa, ma Ragusa ha la grande possibilità geografica di essere la porta non solo della Sicilia o dell'Italia, ma di ambire, visto che siamo nel 21esimo secolo, a diventare porta o portone di un mercato che deve essere globale e deve quindi guardare all'Europa e agli altri continenti».

L. F.

IL DIRETTORE DI LIVE SICILIA

Sottile: «L'isolamento ha affinato le menti di chi resiste ancora»

Un'analisi a tutto tondo del Meridione d'Italia, più illuminante di mille rapporti ufficiali, quella rappresentata in "Atenti al Sud", volume di Pino Aprile, Maurizio De Giovanni, Mimmo Gangemi e Raffaele Nigro e curato da Antonio Carnevale, edito da Piemme. Quattro voci, quattro intellettuali "terrori" che raccontano il sud senza sconti e senza piagnistei. Il libro è stato presentato sabato sera al Teatro Donnalugata da Giorgio Mulè, Antonio Carnevale, Mimmo Gangemi e Giuseppe Sottile.

Atenti al sud nella sua doppia valenza, di attenzione intesa come cura ma anche di attenzione per le possibili soperse che può riservare, perché potrebbe "stupirvi ed esplodervi in mano". Parola di Giuseppe Sottile.

E Ragusa, bisogna stare attenti anche a Ragusa?

«Questa provincia, l'isola dentro l'isola, ha dimostrato non solo di saperela cavare da sola, ma di andare molto al di là. Qui c'è un'imprenditoria diffusa, capillare, che copre magnificamente il territorio e che si sposa altrettanto magnificamente con le bellezze che questa provincia riesce a produrre e a mostrare. Questa è una città, una provincia del bello, ma anche soprattutto di una coscienza che si ha del bello».

In che senso?

«Questa impennata del turismo, ad esempio, è disingnificata. I ragusani ci sono riusciti nonostante i collegamenti difficili, nonostante la mancanza di un'autostrada, di un collegamento serio con Catania. Bene, a

“**Anche senza veri collegamenti si è comunque collegata con il bello**”

“**Ci sono i siciliani di scoglio e quelli di alto mare, io questi li invidio**”

”

volte le difficoltà stimolano verso una maggiore fattività e Ragusa ha saputo dimostrarlo. Perché, isolata nell'isola, ha saputo collegarsi al mondo delle bellezze universali, dichi cerca le bellezze universali. Basti pensare semplicemente agli insediamenti di gente ricca, che viene dal nord e che ha voluto trovare una casa, una villa, in questi posti che sono unici. Il barocco di Scicli, di Modica, di Ibla, sono momenti irripetibili dell'umanità».

Nel libro si parla di "fuganza" di quei siciliani che non ce la fanno a restare, e di "restanza" di chi invece ha deciso di tenere duro nella propria terra.

«Noi li abbiamo definiti siciliani di scoglio e siciliani di alto mare. Noi due (il riferimento è anche al direttore di Panorama, Giorgio Mulè) rappresentiamo l'esempio di due siciliani che hanno scelto di solcare mari diversi e abbiamo non solo molto rispetto, ma a tratti invidia nei confronti di quelli che, con molto accanimento, con molto impegno, con molta tenacia, quasi eroismo come dice Mulè, sono rimasti qua. Il problema, ovviamente, è complesso, e riguarda le prospettive. Io sottolineo sempre, circumnavigando la Sicilia, che Ragusa è un'isola isolata. Anche dal resto dell'isola. Tant'è che Panorama ha parlato di un "paradosso del pollo": esportare un pollo da Ragusa a Palermo, costa molto di più che esportarlo a Roma. Però, probabilmente, il fatto di essere rimasta un'isola dentro un'isola, magari l'avrà anche garantita e in qualche modo preservata».

L. F.



CHI È. Giorgio Mulè dirige Panorama dal 2009. In precedenza è stato cronista del Giornale e del Giornale di Sicilia (dove ha iniziato la carriera). In seguito passa a Panorama, dove diventa direttore di Panorama Economy. Nel 2005 passa a Mediaset, dove dirige VideoneWS, testata che cura i programmi di approfondimento e per cui realizza Tempi moderni. È stato inoltre direttore di Studio Aperito.



CHI È. Giuseppe Sottile è direttore del sito Live Sicilia, è condirettore de Il Foglio, per cui cura l'inserito del sabato. Ha lavorato a "L'Orca" di Vittorio Nisticò, conducendo numerose inchieste sulla mafia, e poi al Giornale di Sicilia. È stato caporedattore de Il Giornale di Milano e di Studio Aperito. Nel 2006 ha pubblicato con Einaudi il suo primo romanzo, "Nostra signora della necessità", vincitore del premio Hemingway.

L'anniversario di La Pira

LE INIZIATIVE. Letture per gli studenti (a lato davanti la casa natale di La Pira a Pozzallo), il convegno e la scoperta di una targa (a destra e sotto) scoperta dal ministro Minniti presente il sindaco Ammatuna



In quel «sabato senza vespri» del 1977 un popolo pianse la morte di un Santo

A 40 anni dalla morte Pozzallo e Firenze ricordano il figlio, il sindaco e l'uomo

La lettera

«Piccolo, umile: lo vidi e mi deluse Poi, capii»

Conobbi il prof. La Pira una mattina in piazza S. Marco, nel vasto atrio dell'università - forse erano gli anni 1946-47. Me lo indicò mia sorella e devo dire che rimasi piuttosto delusa. Se ne parlava già come di una personalità: Professore universitario, democristiano di spicco, impegnato in politica, insomma un grand'uomo! Mi vidi davanti una persona piccola, con giacchetta nera, che per gli anni - che dovevano essere tanti - aveva riflessi verdastri, calzini di cotone bianco come quelli dei frati domenicani.

Abitava, infatti, nel loro Convento di S. Marco. Lo guardai sorpresa! In quel piccolo uomo c'era, in realtà una personalità stupenda di un calibro eccezionale che i fiorentini - e non solo loro - conobbero presto. Un'amica mi invitò ad andare la domenica alla messa dei poveri a S. Procolo, di là d'Arno, dove il professore, dopo la celebrazione dell'eucarestia salutava i poveri e dava loro il pane. Era uno spettacolo che non si poteva immaginare. Questi poveracci, spesso cenciosi lo abbracciavano, lo baciavano, assediandolo senza riguardo e lui, tutto abbracci per loro e parole buone, esortazioni brevi, amorevoli. L'incarnazione della carità! Per la sua retitudine e per la chiarezza delle sue idee si impose alla stima della gente che nelle elezioni amministrative lo elesse Sindaco. Da subito si seppe che quell'uomo piccolo e tanto caritatevole aveva anche un polso fermo. Mi dissero che, senza preamboli, si scelse deciso collaboratori. E realizzò tanti lavori, senza trascurare mai gli aiuti caritatevoli che erano la sua specialità. Attivissimo, era in realtà, un contemplativo. Quell'amore a Cristo che aveva sentito da giovane col passare degli anni s'intensificò. Lo rividi l'ultima volta qui, in monastero forse nel 1974-75, in parlottorio con Mons. Agresti, vescovo di Lucca. Anche allora: la sciarpa bianca, il sorriso luminoso, il saluto cordiale alle monache. Nel 1977 seppi della sua morte, profeticamente da lui annunciata come "nel sabato senza vespri". Ora vive nel ricordo di chi lo ha conosciuto e ammirato e lo invoca perché interceda per i poveri, i disoccupati che, quando era in vita, erano i suoi prediletti.

p.s. Mi scuso d'aver scritto all'antica senza usare il PC - Ce n'è uno in monastero ma troppi i clienti, allora i vecchi devono lasciare spazio ai giovani. Saluto caramente

S. TERESA DI GESÙ
OCD FIORENTINA



IL SINDACO SANTO DI FIRENZE GIORGIO LA PIRA

GRAZIA DORMIENTE

Le giornate dedicate al quarantesimo anniversario di morte di Giorgio La Pira (1977/2017) si celebrano a Pozzallo nelle strade, nelle aule scolastiche, nelle chiese, coinvolgendo i giovani studenti delle scuole locali. Ai giovani, infatti, è destinata l'eredità di Giorgio La Pira, apostolo libero del Signore, che intuì quanto grandi siano la conoscenza e la salvaguardia delle città, dimora degli uomini e di Dio. Lo aveva sostenuto a Pozzallo già nel lontano 1988 Vittorio Citterich, discepolo e amico del "professore", mettendo in risalto il concetto che la città non è nostra, ma ci è stata consegnata dalle generazioni passate per riconsegnarla alle generazioni future. Al racconto dello stesso Citterich ricorriamo per comprendere il saluto corale all'ispirato interprete dei valori fondanti la dignità della persona umana: «La Pira morì il sabato 5 novembre 1977. In quel «sabato senza vespri» venne chiamato dal suo Signore nel giorno unico e benedetto che non conosce tramonti, come egli stesso aveva definito (nel 1942) il giorno della sua morte. L'intero popolo di Firenze (non è un'esagerazione cronistica, lo ricordo bene, ndr) sfilò, di fronte all'altare di San Marco, dove venne esposto per due giorni il corpo del professore. La prima messa di suffragio gliela disse don Giuseppe Dossetti, poi sull'altare una concelebrazione dopo l'altra, senza interruzione. Passarono gli uomini politici più importanti, pallidi e con le lacrime, il più pallido Amintore Fanfani. Passarono i sindacalisti, i professori, gli studenti, i bottegai. Passarono i frequentatori delle messe dei poveri alla Badia e le vecchine gli sfioravano la fronte, sussurrandogli: "Grazie, santo nostro"...» Premonitore il saluto della povera gente. Da tempo anche nelle Chiese di Pozzallo è fervida la preghiera per la beatifica-

zione del figlio della città mediterranea non solo per i dati anagrafici ma per quelli "battesimali", segno della nascita in Cristo. Da questa terra che s'affaccia sul mare di tre continenti, La Pira trasse probabilmente il compito dell'uomo mediterraneo che Fioretta Mazzei, attenta collaboratrice del professore, ha riportato in un passo oramai memorabile del suo Giorgio La Pira Cose viste e ascoltate (LEF, Firenze 1987): «...guardando lo sconfinato mare di Pozzallo, il paese dove nacque, ti domandi se non è lì che, nel profondo del suo subconscio infantile, emerse quella visione del lago mediterraneo, centro ed incrocio di civiltà di cui parlerà con tanto amore tra gli ultimi anni '50 e i primi del '60 sentendosi lui stesso - lo diceva - incrocio, combinazione di popoli più diversi (levantino, arabo, greco, romano, normanno, svevo) partecipe di tutti per farsi tutto a tutti secondo la regola paolina a lui cara».

Validamente perciò la Targa che dà il benvenuto nella città natale di Giorgio La Pira, svelata al Porto di Pozzallo dal Ministro degli Interni Marco Minniti e dal Sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna proprio nel 40° anniversario di morte del Servo di Dio, non è da ritenere simbolo celebrativo bensì esortazione di speranza alla marea umana dei migranti: uomini, donne e bambini si sono riversati e si riversano sulla banchina portuale approdo di salvezza e purtroppo - anche sbarco di corpi senza vita e senza nome.

Il richiamo a La Pira implica la profetica apertura ai "segni dei tempi" e perciò interpellata tutt'oggi la coscienza cristiana e politica per rispondere alle sfide pressanti e spesso disarmanti del complesso presente. Siccome straordinaria è la letteratura sulle opere e le ardite iniziative intraprese da La Pira, abbiamo cercato di raccogliere i ricordi di alcuni testimoni,



L'intervento della studiosa Grazia Dormiente durante l'incontro con gli studenti incluso nei due giorni di convegno per ricordare il pensiero e la vita di Giorgio La Pira, figlio illustre di Pozzallo a quarant'anni dalla sua morte

carichi d'anni e di memorie. Grazie alla mediazione dello specialista in angiologia medica Maria Letizia Iabichella, nativa di Pozzallo ma da tempo residente a Pisa, siamo stati destinatari di una testimonianza trasmessaci con una lettera, firmata da Suor Teresa di Gesù Ocd, scritta su carta intestata del Monastero "Regina Carmeli" di Lucca e datata 2014.

Una missiva che illustra l'opzione per i poveri di Giorgio La Pira in modo diretto e non formale. Dobbiamo ancora alla stessa Iabichella la realizzazione di un ponte ideale tra Lucca e Pozzallo. Così don Remo Pantaleoni, emerito professore di Sacra Scrittura per tante generazioni di seminaristi lucchesi, ci ha fatto pervenire il gradito dono del diario spiritua-



AMINTORE FANFANI CON GIORGIO LA PIRA



IL FERETRO DI LA PIRA IN PIAZZA SIGNORIA

Ai funerali passarono gli uomini politici più importanti, pallidi e con le lacrime, il più pallido Amintore Fanfani

Passarono i frequentatori delle messe dei poveri alla Badia e le vecchine gli sfioravano la fronte, sussurrandogli «Grazie, santo nostro»

La responsabilità del pensiero e i valori umani

LA TAVOLA ROTONDA. Dalla Costituente alla Costituzione: parlano Amodeo, Chessari, Monaca e Vindigni

GIANFRANCO DI MARTINO

Pozzallo. «Giorgio La Pira, la Costituzione e i valori della politica», una tavola rotonda con la partecipazione dell'on. Natalino Amodeo, ex deputato nazionale, Corrado Monaca, presidente del Centro Studi Ambientali Sud/Est Sicilia, Luciano Nicastro, filosofo e sociologo politico, on. Giorgio Chessari, Presidente Centro Studi "Feliciano Rossitto" di Ragusa e Adriana Vindigni, dell'Associazione Politica di Torino. Relazioni, intense, ricche di spunti di grande interesse, che meritano certamente maggiori approfondimenti. «Giorgio La Pira, come scrive Ugo De Siervo, giurista, già presidente della Corte Costituzionale, è stato, senza alcun dubbio, uno dei primari protagonisti dei confronti costituenti: eletto alla Costituente a Firenze nelle liste della D.C., è stato fin dall'inizio componente della "Commissione dei 75" (la commissione della Costituente che ha predisposto il progetto di costituzione); in quest'ambito è stato uno dei due relatori sui principi fondamentali da porre a base del nuovo patto costituzionale; è stato uno dei due oratori democristiani nella prima di-

scussione generale sul progetto di costituzione in Assemblea costituente; al termine dei lavori costituenti è stato chiamato immediatamente ad esprimere la propria valutazione sui maggiori quotidiani e settimanali della sua area politica e culturale. Ci si deve chiedere perché mai egli godesse di tale autorevolezza. Giorgio La Pira nell'agosto 1943, appena due settimane dopo l'arresto di Mussolini e mentre ancora "la guerra continua" accanto alla Germania nazista, scrive un editoriale su "La Nazione" dal titolo curioso ("Responsabilità del pensiero") e dal contenuto assai coraggioso in quei giorni tanto tragici. Il giovane professore siciliano visvolge la tesi che gli uomini di cultura, dinanzi agli evidenti abusi gravissimi perpetrati dal nazi-fascismo ed ai drammatici esiti del totalitarismo, non possono

defilarsi o tirarsi indietro: "Quali responsabilità per la cultura e gli uomini di cultura: echeggia nel cuore quella invettiva tagliente di Gesù: guai a voi scribi e farisei, guai a voi dottori della legge! Qui tutti noi che abbiamo, come che sia, compito di insegnamento - dalla cattedra, col giornale, col libro, con la parola orale o scritta - siamo chiamati ad un esame di coscienza leale e severo. Si dice: è stato violato l'ordine giuridico; sono state lese in radice la dignità e la libertà della persona umana; è stata sostituita la forza al diritto; è stata infranta la legge morale e così via; e va benissimo. Ma io mi domando: tutto questo sconvolgimento giuridico e pratico di valori non può forse presentare titoli di scusa richiamandosi ad un precedente e molto diffuso ed onorato sconvolgimento teorico?" Giorgio La Pira è stato definito un "gigante tra i giganti" da Luciano Nicastro, mentre l'on. Amodeo ha messo in guardia dai nemici odierni della Costituzione, un prezioso monumento minacciato dall'incuria e persino dai restauri. C'è l'esigenza di trasmettere alle future generazioni il pensiero e l'opera di questo "grande del '900". Si raccolgono gli atti di questi incontri e se ne faccia memoria.

Il compito. «Qui tutti noi siamo chiamati ad un esame di coscienza leale e severo»

Mons. Staglianò chiede «Vogliamo diventare cristiani o rimanere soltanto cattolici?»

Pozzallo, g.d.m.) «Verremo giudicati per come ci saremo comportati con i nostri fratelli». Il brano del Vangelo di Matteo non lascia alibi: il solo criterio di giudizio è, di conseguenza, di salvezza o di condanna, è la nostra risposta ai bisogni più concreti del nostro prossimo. Poco importa ciò che si crede e come si crede, poco importa la nostra appartenenza o meno a una comunità istituzionale, poco importa le intenzioni e la coscienza, ciò che conta è agire ed essere dalla parte dei poveri e dei marginali. Antonio Staglianò, vescovo di Noto, critica il "cattolicesimo convenzionale", invita a guardare alla ca-



panna di Betlemme perché nessun uomo nasce "come Gesù, al freddo e al gelo, nell'indifferenza dell'umanità". Giorgio La Pira era un credente, cattolico, cristiano. «Quando indicava nel mar Mediterraneo quel lago di Tiberiade, luogo dell'incontro tra le tre grandi religioni monoteiste - ha detto mons. Staglianò - il suo era un invito alla conversione del cuore per arrivare ad una pace non figlia di una strategia politica». Alla fine un interrogativo: «vogliamo diventare cristiani o rimanere solo cattolici?». Giorgio La Pira fece una scelta chiara, essere cristiano autentico.

L'AUTOREVOLEZZA E LO SPESSORE POLITICO

«La società dei cittadini contro l'emigrazione e la disoccupazione»

Il bene comune. Nel 1961 La Pira si inventò un modus operandi innovativo, sorprendente credè «La compagnia delle Indie fiorentina»

CORRADO MONACA*

La forte volontà di costruire il "bene comune" agli inizi degli anni '60, sotto le spinte dell'emigrazione e della disoccupazione, ventenni nuovi strumenti, tra cui un modus operandi innovativo sorprendente ed efficace - crea la "compagnia delle indie fiorentina": sul modello della Compagnia inglese delle Indie Orientali, nata il 31 dicembre 1600 quando la regina Elisabetta I d'Inghilterra accordò una "carta" o "patente reale" che conferiva per 21 anni il monopolio del commercio nell'Oceano Indiano, sotto forma di società anonima con cui gli ordinamenti giuridici vigenti in molti stati definitiscono una società di capitali che hanno una tale frammentazione del pacchetto sociale da essere di fatto anonime, ovvero non riconducibili a una proprietà unica e stabile.

La Pira accordò "l'autorevolezza" di Sindaco alla "Compagnia" creata appositamente per risolvere i problemi "della unica e solida famiglia cittadina" e chiama a partecipare come "soci" tutti i cittadini diretti interessati alla risoluzione dei vari problemi, va oltre gli stakeholder (i portatori di interessi) odierni: rappresentanti di categoria, sindacati, rappresentanti politici che si arrogano il diritto delle decisioni senza correre alcun rischio diretto. La "gestione" della "Compagnia delle indie fiorentina" fu affidata a Gianni Conti, giovane studente universitario nuorese stabilitosi dopo la laurea a Firenze dove vive col fratello dei suoi ottantaquattro anni. Conti mi ha raccontato la sua esperienza in un incontro fiorentino diversi anni fa e fornito i puntuali aggiornamenti odierni. Un gruppo di collaboratori veniva inviato da La Pira con assiduità nei vari quartieri della città per ascoltare la gente e rilevare: "singoli obiettivi" e "i rispettivi interessati" per programmare accuratamente azioni da realizzare per raggiungere il risultato prefissato per ogni singolo specifico obiettivo. Per rendere meglio nella sua pienezza la visione dinamica della "Compagnia delle indie fiorentina" realizzata da Giorgio La Pira ho scelto lo schema strutturale grafico di un cuscinetto perché tale dispositivo meccanico utilizza delle sfere per ridurre l'attrito tra due oggetti in movimento rotatorio.

Provate ad immaginare per ogni sfera un ambito strategico: occupazione-strade-scuola-lavoro-sanità-finanza-casa che agisce in contatto costante tra le due parti che interagiscono: i cittadini gli immettono tutti i bisogni e la compagnia delle indie - struttura operativa che seleziona ed assembla in programmi di interventi specifici per definire tutte le singole azioni da realizzare per soddisfare i bisogni fissati. Definite tutte le azioni da realizzare si stilavano i piani di lavoro aggiungendo ad ogni azione i relativi costi, i relativi soggetti attuatori più idonei e i tempi necessari alle singole realizzazioni. Così operando la realizzazione delle singole azioni concretizzava i programmi redatti sulle scelte predefi-



LA PIRA NEL SUO STUDIO DI FIRENZE. SOTTO, CORRADO MONACA



nite per raggiungere i risultati desiderati.

Il Sindaco era il vero punto di riferimento decisionale. Compito della "Compagnia" era quello di rilevare le esigenze urgenti dei cittadini, che venivano suddivisi nei vari ambiti strategici per formulare i programmi di intervento con progetti risolutivi

L'obiettivo. Gli ambiti strategici erano occupazione, strade, scuola, lavoro, sanità, finanza e casa

o singole azioni provvisorie atte a lenire le esigenze registrate secondo le scelte puntuali di carattere: economico, sociologico, urbanistico e ecc... dettate da La Pira. Dopo l'approvazione immediata del Sindaco la "Compagnia" con altrettanta immediatezza dava esecuzione. Gli impedimenti nascenti in corso d'opera venivano superati con tempestive "azioni correttive" che terminavano sempre nei tempi precedentemente assegnati. In tal modo le realizzazioni limitate non solo al servizio sociale reso, vengono concretizzate con totale condivisione, tracciabilità e massima "responsabilità", senza attriti o sprechi di qualsiasi genere, atti a consentire lo sviluppo per soddisfare le esigenze dei diretti interessati senza intaccare minimamente o addirittura compromettere quelle destinate allo sviluppo delle nuove generazioni. Nell'ambito ambientale La Pira ha attuato con 40 anni di anticipo "lo sviluppo sostenibile" sancito dal rapporto della Commissione Brundtland a Rio del Janeiro nel 1992 nella sua corretta definizione: "svi-

luppo che consente di far sì che soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future". Quindi da una parte i bisogni delle generazioni presenti e dall'altra le opportunità di quelle future da non compromettere. Nessuna negazione contiene lo sviluppo sostenibile bensì un richiamo alla "responsabilità" delle scelte. Su tali tematiche ambientali lapiriane, Grazia Dorniente ha pubblicato nel 2010 edito dalla Libreria Editrice Vaticana "Giorgio La Pira Ambientalista dei SI", dove si ribadisce che: "Le conquiste scientifiche e tecnologiche consentono, oggi più di ieri, di difendere l'aria, l'acqua e la terra". Dal modus operandi della "compagnia delle indie fiorentina" creata dal Sindaco di Firenze Giorgio La Pira negli anni 1961 - 1966, emerge una gestione innovativa, ancora fino ai giorni odierni, di una pianificazione come strumento di miglioramento della democrazia e della partecipazione. L'indicatore principe è per La Pira: l'individuo come uomo sociale che proietta le proprie azioni per il rinnovamento dell'organizzazione sociale e del modo di governare.

Riesce a realizzare una nuova organizzazione della partecipazione con un diverso modo di contabilizzare le risorse in una visione nuova e di cambiamento. La compagnia delle indie fiorentina è la prima testimonianza non solo in Italia, di una nuova disciplina unitaria della pianificazione - la "Planologia" - intesa a creare un ponte fra i progressi scientifici e teorici in economia e di altre scienze sociali, e la efficienza della politica operativa e amministrativa. Sostenitore e promotore della "Planologia" con le sue numerose opere pubblicate, in Italia e all'estero, nel campo della teoria e della metodologia della pianificazione strategica delle organizzazioni pubbliche, è Franco Archibugi economista studioso di problematiche politiche e socio-economiche. Franco Archibugi in questi giorni ha fornito ulteriori aggiornamenti sulla teoria planologica e a 91 anni sta lavorando su una Trilogia in corso di pubblicazione in inglese per la prestigiosa casa editrice Macmillan rivolta ad un lettore internazionale.

*presidente del Centro studi ambientali Sud/Est Sicilia

IL PENSIERO «Le città? Sono vere e proprie entità spirituali»

PAOLO MARROCCHESI*

Sono veramente addolorato non poter partecipare alle manifestazioni in onore dell'amatissimo Prof. Giorgio La Pira, costituente, parlamentare, uomo di governo e Sindaco di Firenze, ma impegni inderogabili non me lo consentono. Personalmente ho molti ricordi di Professore, ma uno in particolare mi ha sempre colpito sia per la sua originalità che per la sua freschezza. La Pira partiva dall'assunto che le città non sono enti territoriali a carattere amministrativo, con una dimensione puramente urbanistica, ma vere e proprie entità spirituali, comunità di persone, che devono assolvere alla funzione di custodire la vita spirituale dei propri abitanti. Egli intendeva la città come una casa, un luogo dove la persona vive. Per lui la città non è un museo. Per La Pira le città hanno un ruolo centrale. Diceva spesso: "occorre che le persone sentano la città come la propria dimensione di vita: perciò è imprescindibile assicurare che vi siano luoghi dove poter pregare, coltivare sentimenti di amore familiare, lavorare, pensare, guarire dalle malattie. È importante che i quartieri delle periferie siano altrettanto belli come lo sono i centri storici. Nel suo programma di Sindaco (1951) ha di mira i bisogni più urgenti degli umili, quelli che egli definisce la "povera gente". Nella scelta tra ricchi e poveri, fra potenti e deboli, fra gli oppressori e gli oppressi, fra gli imprenditori e gli operai, egli non ha dubbi: è per i secondi. Le città per La Pira sono patrimonio del mondo. Esse sono libri vivi che hanno il compito di formare spiritualmente le generazioni future. Per la Pira Firenze e la città adatta per la storia che l'ha caratterizzata alle grandi mediazioni fra i popoli e le fedi: la città diventata in questo modo il luogo del dialogo fra le culture e le religioni per raggiungere l'obiettivo della pace mondiale.

*presidente e fondatore del Centro Studi Giorgio La Pira di Poggibonsi



LA PROPOSTA. Lanciata dal presidente del «Centro Studi ambientali Sud-Est Sicilia», Corrado Monaca, nel corso di un convegno dedicato ai valori della politica

A Pozzallo il «Polo del Mediterraneo» in memoria di La Pira

POZZALLO

••• L'intero Sud-Est dell'isola unito nel "Polo mediterraneo lapiriano" per attuare il messaggio lanciato poche ore prima dal ministro Minniti di creare ponti e non muri nel rapporto fra i popoli. È stato il presidente del Centro Studi ambientali Sud/Est Sicilia, Corrado Monaca, a proporre, durante la tavola rotonda sul tema "Giorgio La Pira, la Costituzione e i valori della politica", organizzata nello Spazio Cultura "Meno Assenza" nell'ambito della tre giorni

del 40° anniversario della morte del figlio illustre di Pozzallo, padre costituente, parlamentare, uomo di governo e sindaco di Firenze, l'intitolazione del costituendo Parco degli Iblei a Giorgio La Pira da gestire con metodi di governo dallo stesso accarezzati. Tre gli elementi del pensiero lapiriano sul quale il presidente del Centro Studi ambientali SudEst Sicilia si è soffermato: l'ambientalismo del sì, la "reinvenzione" del modo di governare e la creazione di un Polo mediterraneo lapiriano. "L'am-

bientalismo lapiriano si basa sul superamento del bipolarismo etico tra fede e laicità, sull'impegno cristiano nelle politiche ambientali e sulla responsabilità dell'uomo verso la natura - ha detto o Monaca - non si può dire no alle centrali nucleari, all'alta velocità, al ponte di Messina se l'alternativa è essere dipendenti energeticamente da Stati limitrofi che hanno il nucleare o rimanere imprigionati nel traffico che inquina e peggiora la qualità della vita, perché per spostarsi ci vuole molto più

tempo, il doppio dei consumi e dell'energia. Le conquiste scientifiche e tecnologiche consentono, oggi più di ieri, di difendere l'aria, l'acqua e la terra". Perché intitolare a Giorgio La Pira il Parco degli Iblei, sulla cui perimetrazione si sta lavorando includendo aree non solo della provincia di Ragusa ma anche delle province di Catania e Siracusa. "Intitolarlo a lui perché la creazione del Parco si ispira al modus operandi di La Pira che faceva della pianificazione una disciplina unitaria e uno stru-

mento di miglioramento della democrazia e della partecipazione. Nel senso di creare un ponte fra i progressi scientifici e teorici dell'economia, della sociologia, dell'urbanistica e di altre scienze sociali e la politica operativa e amministrativa - dice ancora Monaca - non dobbiamo dimenticare fra l'altro che il principio delle "sussidiarietà orizzontali" caro a Giorgio La Pira, è stato applicato con successo proprio in terra iblea nella realizzazione di alcuni programmi di iniziativa comunitaria

quali i Pic, e la sovvenzione globale della Commissione Europea. Il modello lapiriano speriamo possa continuare ad essere in futuro un autorevole faro per orientare la navigazione delle nuove generazioni dei popoli rivieraschi dal centro del Mediterraneo". Logisticamente il Polo mediterraneo lapiriano potrebbe avere la sua sede nella casa natale di Giorgio La Pira che si avviano ad essere dichiarate di rilevante interesse culturale etno-antropologico.

(*PID) PINELLA DRAGO